

## **Un cambiamento improvviso della condizione clinica**

Giovanni Bistoletti

MMG in pensione, attualmente libero professionista

Invio la mia testimonianza a un caso di coronavirus COVID-19 occorsomi alla metà di marzo circa.

Potrebbe essere il 16 marzo venni chiamato per una visita a casa di una mia ex paziente del Servizio sanitario nazionale: si presentava in condizioni assai debilitate, completamente inappetente, astenica, febbre modesta, non dispnoica. All'ascoltazione cuore regolare e polmoni liberi. Avendo fatto la vaccinazione antinfluenzale pensammo a una forma influenzale attutita e procedemmo con semplici integratori. Il giorno seguente data la persistenza della febbre passammo a una terapia antibiotica.

Il giovedì venni contattato dai parenti che il mercoledì sera, essendo la paziente una ex crocerossina, avevano contattato la Croce Rossa COVID e riferirono che questi medici chiamati avevano trovato una saturazione di 92 escludendo pertanto il COVID-19. Comunque il figlio della paziente che risiedeva all'estero in Europa, ci fece pervenire un saturimetro (allora di difficile reperibilità) che arrivò il venerdì mattina. Mi recai quindi a casa della paziente e il valore di saturimetria riscontrato allora era di 70. Chiamammo immediatamente il 112 che giunse poco dopo e portò la paziente all'Ospedale Sacco ma purtroppo dopo pochi giorni seguì esito infausto.

Io e la parente che l'aveva assistita ci mettemmo quindi in quarantena e non ci venne richiesto alcun controllo, eravamo tutti e due asintomatici.

Questa è stata la mia unica esperienza al riguardo di COVID-19.